

LA RIVISTA UFFICIALE

la sua  
i  
Immagine

Num. 58 - 15 febbraio 2014

Settimanale

**IN REGALO  
ALL'INTERNO!  
LE STORIE DI  
PAPA FRANCESCO  
A FUMETTI!**



## Vivere nella Terra dei Fuochi

Vincenza combatte  
contro l'avvelenamento  
della sua regione, al fianco  
di don Patriciello



**SAN VALENTINO**

## Il papa incontra i fidanzati

“La gioia del sì per sempre”  
è l'evento promosso  
dal Pontificio Consiglio  
per la Famiglia

**Virna Lisi**

# “La mia suora ricorda Francesco”

L'attrice interpreta in tv una missionaria dalla parte  
dei più poveri: “Piacerebbe molto al Santo Padre”



### Sacerdote di periferia

È impegnato in una parrocchia  
romana difficile, con abitanti  
provenienti da 60 paesi



### Come una farfalla

Soffre di una malattia  
che lo rende vulnerabile.  
Ma il suo sorriso contagia tutti



### La corsia di Rosario

Dirige da 12 anni l'ospedale di  
Mapuodit. Obiettivo, migliorarne  
i servizi e testimoniare Dio



EDIZIONI  
MASTER

Rai Eri

Rai 1

# “Io, sacerdote di periferia”

Una parrocchia romana grande come Siena.  
Una realtà difficile con 65mila abitanti,  
provenienti da 60 paesi. A occuparsi di tutti,  
cinque sacerdoti, tra cui il parroco  
e uno dei suoi vice

di **Valentino Salvatore De Pietro**

**PUNTO DI RIFERIMENTO** - Don Diego opera nella chiesa dei SS. Simone e Giuda Taddeo dal 2006, dapprima come diacono



**A** Roma, nel quartiere di Torre Angela, periferia est a ridosso del Grande raccordo anulare, c'è una chiesa che vive una realtà difficile, unico punto di riferimento di una comunità multietnica grande come una città: la chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo, guidata dal parroco monsignor Luigi Storto e dal suo vice don Diego Conforzi assieme ad altri vicari parrocchiali e collaboratori. Papa Francesco lo ricorda di continuo: “Quando la Chiesa è chiusa, si ammalia. La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali”. Di qui l'importanza di vivere il Vangelo nella quotidianità e di portare aiuto a chi ha più bisogno. Sono in molti ad aver recepito le parole del pontefice ma è proprio nelle realtà di periferia, piene di problemi, contrasti e difficoltà che queste incarnano la realtà e riescono ad apportare forza e speranza in chi ogni giorno svolge il suo servizio pastorale.

## Torre Angela e i suoi problemi

Fare il sacerdote in una chiesa di periferia così grande non è facile. Bisogna dare risposte alle molteplici esigenze dei fedeli, affrontando mille difficoltà, ma alla fine le soddisfazioni in termini di umanità ripagano i sacrifici. I problemi più grandi sono legati alla zona, nata senza un piano urbanistico. Qui spesso le persone si sentono lontane dall'interesse civile. Non esistono punti di ritrovo per i giovani che crescono in strada, affrontando di frequente realtà più grandi di loro. Un terreno fertile per la microcriminalità. **Don Diego è dispiaciuto ma è consapevole che parlarne può servire per salvare le vite dei giovani** che “a volte si ritrovano a dover scegliere tra una vita facile e una fatta di studio e lavoro che, ai loro occhi, è più dura. Subiscono il fascino del guadagno facile, del potere, dell'essere considerati più forti dagli altri e capita che scelgano strade che li possono rovinare. Noi cerchiamo di coinvolgerli nelle tante attività dell'oratorio ed è bello sentire il sorriso, la gioia, le soddisfazioni di chi



**COMUNITÀ MULTIETNICA** – Ogni domenica si celebrano circa 13 messe, di cui una in inglese

## L'importanza dell'8x1000

■ Don Diego è testimonial della campagna 8x1000 di sostentamento al clero. Per lui “è importante ricordarsi che attraverso i centri d'ascolto, gli incontri, gli interventi che noi viviamo, cerchiamo di essere vicini alle persone e questo è possibile anche grazie alla generosità delle famiglie. I poveri, gli ultimi hanno il diritto di avere qualcuno che li possa aiutare a rialzarsi”.

magari anni fa viveva nel buio. Questo mi aiuta tante volte ad andare avanti”. Il quartiere di Torre Angela negli anni Ottanta è stato colpito in maniera forte dall'eroina. “Tante famiglie hanno perso i loro figli”, racconta il sacerdote. “Noi abbiamo piantato alberelli di ulivo nel perimetro attorno alla chiesa che simboleggiano i ragazzi morti per droga e abbiamo creato un punto di ascolto, Voglia di vivere, al servizio delle famiglie che hanno a che fare con la tragedia della dipendenza”.

**Oggi a Torre Angela ci sono poche infrastrutture e mancano molti servizi:** “Mancano la biblioteca, un parco e una piazza, l'attenzione delle istituzioni verso i bisognosi non è sufficientemente alta”. Ci sono poi difficoltà legate alla realtà multietnica del quartiere: “Il 25-30 per cento degli abitanti sono stranieri: nigeriani, latinoamericani, magrebini, rumeni, bulgari e cinesi sono le realtà più grandi”. Qui si percepisce il vero disagio di vivere in un paese straniero e “la sfida più grande è passare dall'indifferenza all'accoglienza, sia per chi accoglie che per chi viene accolto”.

### Il lavoro è continuo

Alto, sorridente e ottimista, Diego, romano doc, 37 anni, è cresciuto in uno

dei quartieri periferici della capitale: Centocelle. Di famiglia cattolica, **ha sempre frequentato gli scout e la parrocchia** come tanti altri ragazzi, poi, all'età di 20 anni si è trovato ad analizzare la sua vita, a cercare di risolvere alcune cose che non quadravano. Si è ritrovato in chiesa a cercare risposte, arrabbiandosi alle volte anche con Dio. Fino a quando non ha compreso che per stare bene aveva bisogno di pace. Ha, così, intrapreso un cammino di rinnovamento proprio nella direzione che il Signore

gli indicava: “Sono stato aiutato dal mio parroco, padre Vincenzo e dalla mia famiglia e ho iniziato il cammino in seminario, fino ad allora sconosciuto per me. Lo immaginavo come un posto pieno di corridoi bui e lunghi. Ho scoperto, invece, un luogo che è un'esplosione di energia, frequentato da ragazzi che hanno davanti a loro una prospettiva bella”.

Ha iniziato il suo servizio pastorale come diacono nella chiesa dei SS. Simone e Giuda Taddeo già nell'ottobre



**PERIFERIA DI ROMA** – Tra le attività parrocchiali ci sono il centro d'ascolto, la distribuzione di abiti e viveri alle famiglie, e del latte alle ragazze madri



2006 e il 29 aprile 2007 è stato ordinato sacerdote. Da allora cammina **a fianco di tante persone con umiltà, discrezione e con la gioia di poter mettere dinanzi a scelte anche difficili la speranza del Vangelo**. Oggi coordina le attività della comunità giovanile della parrocchia, è assistente spirituale del reparto degli scout ed è responsabile della Pastorale Giovanile nella Prefettura, un'area che comprende Tor Bella Monaca, Giardinetti, Tor Vergata, Villaggio Breda e Borghesiana.

### Unico punto di riferimento

La gioia di vivere in una realtà come Torre Angela è che **capitano spesso storie che aprono il cuore alla speranza e alla fede**. Come quelle che ricorda don Diego con un sorriso sulle labbra: "Qualche mese fa abbiamo accolto in parrocchia una famiglia di rifugiati politici. Da anni cercavano di avere un figlio ma per diversi problemi non ci riuscivano. Poi è arrivata una bambina ed è nata proprio nei giorni di Natale. Per la comunità è stato un modo per riflettere sulla famiglia di Nazareth, sul mistero di una famiglia che celebra l'amore anche nella semplicità". E an-

cora, "un anno dopo il mio arrivo in parrocchia, incontrai un ragazzo che da tanti anni viveva una situazione di dipendenza dalla droga. Era un caso non facile, una situazione tragica per la famiglia che cercava di stargli a fianco. Ho cercato di sostenerli, parlandogli, accompagnandoli a fare gli incontri e piano piano lui è entrato in comunità, ha finito il percorso, si è trovato una compagna ed ha aperto una piccola attività. Sono soddisfazioni perché ti rendi conto che la solidarietà, che siamo abituati a vivere dal Vangelo, dà frutti".

### Le attività della parrocchia

La chiesa è frequentata da persone provenienti da 60 paesi del mondo, forse un unicum nel panorama italiano. Qui si celebrano 13 messe domenicali, di cui una in inglese gestita dalla comunità nigeriana. Non è facile convivere con tutte le nostre differenze, spiega don Diego: "Per noi accettare questa sfida può essere un lievito, un frutto fecondo anche per tutto il quartiere". Per gli immigrati ci sono "il corso di italiano e i corsi di sostegno scolastico, frequentati da ragazzi sia italiani che stranieri. Abbiamo la mensa domenica-

**I poveri, gli ultimi, quelli che per un imprevisto, uno sbaglio cadono a terra, hanno il diritto di avere qualcuno nella società, nella comunità che li possa aiutare a rialzarsi**

le, all'oratorio Piergiorgio Frassati, frequentata da circa 120 persone. Uomini e donne che vivono per strada, famiglie, persone anziane sole. Il principio è trovare un momento di normalità per chi, durante la settimana, non riesce a viverlo". Molti anche i servizi offerti in cooperazione con la Caritas: "Il centro d'ascolto, la distribuzione di abiti, dei pacchi viveri per le famiglie e del latte alle ragazze madri, le visite domiciliari agli anziani". **Per chi ama la cultura ci sono "le attività del gruppo teatrale, i corsi di musica tenuti da volontari e tre cori che si alternano e si integrano anche con la comunità inglese nelle celebrazioni più importanti"**. Spazio allo sport, il calcio in particolar modo, nel campo attiguo alla chiesa dove si allenano i ragazzi della polisportiva Asd Torre Angela. Per i giovani, oltre alle attività degli oratori Santa Maria Maddalena agli Arcacci, Madonna dei Lumi e Pier Giorgio Frassati, ci sono l'oratorio estivo e altre esperienze, come i campi scuola, punti d'appoggio per la loro maturità e una convivenza civile e sana. **Don Diego svolge un'attività di volontariato in Etiopia, portando con sé ogni anno un gruppo di ragazzi**. "È un'iniziativa nata da un mio desiderio di vivere un'esperienza al di fuori dell'Italia. Siamo andati ad Addis Abeba per un progetto con i ragazzi di strada. Questa realtà, che sembra così lontana, è in verità molto vicina: si tratta di giovani che vivono una situazione disagiata e che vengono incontrati per proporgli una strada nuova, una possibilità per riprendere in mano la loro vita".



**IN ETIOPIA** - Don Diego svolge attività di volontariato in Africa e porta con sé ogni anno un gruppo di ragazzi